

DOSSIER

**Fattore L**

# La meglio gioventù al lavoro d'estate nei beni confiscati

A Pollica come in Sicilia o in Piemonte sono migliaia i ragazzi che trascorrono le proprie vacanze nei campi di volontariato e di studio organizzati da Libera sui terreni che lo Stato ha sottratto alle mafie

**PEPPE RUGGIERO**

peruggiero@tiscali.it

Arrivare a Pollica oggi non è difficile. Percorrendo l'autostrada e poi una strada piena di curve si entra nella frazione di Acciaroli, un gruppo di case adagiate sul mare. Una volta era un antico borgo di pescatori e contadini. Ci troviamo in un comune dello Stivale molto a sud della Padania, a sud di Roma, di Napoli e Salerno. Oggi è uno dei luoghi turistici e attrattivi più conosciuti e rinomati. Angelo Vassallo, sindaco di Pollica ininterrottamente dal 1995, con una sola pausa di sei mesi, viene barbaramente ucciso nella notte del 5 settembre del 2010. In questi giorni tanti giovani provenienti da ogni parte d'Italia partecipano nella piccola comunità di Angelo Vassallo ai campi di volontariato di Libera e Legambiente. Hanno scelto Pollica per lanciare un messaggio concreto di responsabilità e di impegno per un futuro libero dalle mafie e dalla corruzione e rispettoso dell'ambiente. E non sono soli. Oltre 4000 volontari partecipano a "E!State Liberi" i campi di volontariato e di studio sui beni confiscati alle mafie organizzate da Libera. Non solo Sud. Anche Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana. Da giugno a settembre la "meglio gioventù" del paese si mette in gioco, si sporca le mani per arricchire quei percorsi di

riscatto dall'illegalità e dalla violenza mafiosa. È quella parte dell'Italia che combatte le mafie. Quotidianamente. E in silenzio. Ogni mattina si alzano alle prime ore dell'alba e lavorano sui terreni che una volta erano proprietà di boss del calibro di Provenzano, Brusca, Riina, Piromalli, Schiavone. Nel pomeriggio studiano, incontrano e si confrontano con i familiari delle vittime di mafia, con i giornalisti e con gli operatori delle cooperative sociali. "E!state Liberi" non è una

## Nel nome di Angelo Vassallo Un viaggio collettivo dal paese del sindaco ucciso fino a Isola Capo Rizzuto o a Parma

semplice campagna di volontariato, è un viaggio collettivo. È il "noi" che si concretizza, si materializza e diventa carne. Piccoli ma determinanti tasselli che tendono alla pratica di un cambiamento reale. Un mosaico composto di nomi e volti, storie di vita e di persone che praticano la legalità. Non a parole ma con continuità. È quel Belpaese che vuole combattere la criminalità organizzata, le zone grigie della politica, la corruzione e il malaffare. E che ha capito, rispetto ai "professionisti" della politica, che il potere mafio-

so si esprime e si riproduce non tanto per via militare quanto attraverso il controllo del territorio, il rapporto di scambio e complicità con uomini, e talvolta settori dello Stato e della politica, con l'infiltrazione del tessuto economico e produttivo legale. Per questo indebolire economicamente la grande criminalità è decisivo: una mafia povera è una mafia non più capace di procurarsi consensi, complicità e impunità. Un euro sequestrato è peggio di un anno di galera; un loro terreno lavorato e trasformato in vino è un affronto intollerabile. Oggi, nella lotta alla mafia, più della politica è la "meglio gioventù" a rappresentare la vera spina nel fianco. «Questi terreni appartenevano a Totò Riina»; «Bernando Provenzano era il padrone di questo vigneto»; «Questo agriturismo è dedicato alla memoria del piccolo Di Matteo ucciso barbaramente». Poter oggi ascoltare queste frasi, pronunciate ad alta voce dai giovani delle cooperative Libera Terra, significa potersi rendere conto di quanta strada sia stata fatta. Quindici anni fa nessuno si sarebbe immaginato che qualcuno le potesse pronunciare. Come nessuno si poteva immaginare che in tanti supermercati, in tante botteghe, in tanti negozi si sarebbero riusciti a trovare tanti prodotti coltivati sui terreni dei mafiosi. A Lecco, come Pollica, a Isola Capo Rizzuto come a Parma si sta realizzando un'idea di sviluppo diversa. Pulita e giusta. Quell'idea di sviluppo tanto cara anche ad Angelo Vassallo, sindaco pescatore. La sua politica la programmava in alto mare, ogni mattina all'alba quando con il suo gozzo andava a pescare. E giorno dopo giorno, rete dopo rete, aragosta dopo aragosta, senza accorgersene ha dimostrato che anche al Sud si può fare la raccolta differenziata, che il mare può essere mantenuto pulito e può diventare una via dello sviluppo, che tra le colline ed il mare si possono creare ponti, che la "ricchezza" nasce dalla capacità di realizzare progetti semplici, che "ecologia" non è una parola difficile o inutile; che il mondo si può cambiare, con piccole azioni. «Ricordo - racconta spesso la moglie Angelina - che chiedevo sempre a mio marito perché quando andava a un comizio, un incontro pubblico, non preparava mai un discorso. Lui mi rispondeva semplicemente "Angelina, alle persone bisogna parlargli col cuore"». E con il cuore parlano anche i giovani di Libera. Dal Nord al Sud. E sicuramente anche Angelo li sta ascoltando. ♦

## Nuova cucina organizzata

### Paccheri di don Peppe e pizza di verdure Il ristorante che si fa beffe dei Casalesi

**MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

I paccheri di don Peppe (Diana) e le pizze alle verdure innaffiate dall'ottimo rosso prodotto nelle vigne confiscate a Sandokan nelle campagne di Cisterna di Latina sono serviti a finanziare la ristrutturazione della mega villa di Pasquale Spierto, uno dei killer più spietati della Cupola casalese, in carcere con due ergastoli (definitivi) sul groppone. San Cipriano d'Aversa, la terra di Michele Zagaria, "Capastorta", l'ultimo, inafferrabile padrino: il ristorante Nco,

che già dal nome si fa beffe dei malacarne (l'acronimo un tempo stava per Nuova camorra organizzata, oggi per Nuova cucina organizzata) è gestito da una cooperativa che si occupa della cura del disagio psichico. In poco tempo, è diventata la meta preferita di buongustai di tutta la Campania. «Siamo partiti per rabbia - spiega Peppe Pagano. - Lo Stato acquisiva i beni dei malacarne e poi non li ristrutturava, abbandonandoli al loro destino. Ci siamo inventati un ristorante in cui cuciniamo piatti preparati esclusivamente con ingredienti provenienti dai terreni sottratti ai boss: dai paccheri di grano duro coltivato nei campi un

tempo appartenuti al clan Lubrano, alla mozzarella del caseificio aperto da Libera in un altro bene confiscato alla famiglia Schiavone, alle melanzane, i peperoni e le zucchine che ci regalano le terre delle famiglie». L'avventura di Nco parte il primo agosto del 2007. E lo scopo di lucro, dichiarato, nasconde in realtà un'altra finalità: «Abbiamo messo via gli incassi del primo anno e mezzo di attività. Cinquantamila euro: una somma enorme per noi, una sciocchezza per lo Stato, che tuttavia non era riuscito a reperirla per ristrutturare la villa di Spierto. Noi ci siamo riusciti, e adesso l'ex lussuosa residenza del killer è il luogo dove i ragazzi con disagi psichici fanno comunità, con gli educatori, gli assistenti sociali, le famiglie». Da quest'anno, Nco ospita anche il Festival dell'Impegno Civile, rassegna antimafia promossa da una serie di associazioni. Il clou una sera di luglio: si è esibita l'Orchestra Scarlatti, e sotto un cielo di stelle a molti luccicavano gli occhi. ♦